



Su Google Maps è possibile vedere questa immagine del nostro Centro Sanitario di Tiebelé (ripresa il 12 febbraio 2019). La data non recentissima impedisce di vedere le opere realizzate negli ultimi 2 anni, ma si riconoscono distintamente: il muro perimetrale che delimita il Centro, la Maternità (1) e il Dispensario (2) di fronte all'ingresso principale, il CSPA (3) a sud ovest, e l'abitazione delle Suore Infermiere a nord (4). [Chi vuole può vedere questa immagine su Google Maps usando le coordinate di precisione 11.099534, -0.935840].



A fine novembre sono stati completati i tre hapatams per i bambini del CREN (che si intravede sulla sinistra).



Essendo stati creati per accogliere i bambini, sono stati scelti colori vivaci e allegri.



E i bambini del CREN ogni giorno ne approfittano per giocare.





E per Natale gli hapatam si sono riempiti di bambini in festa.
Due sorelline ne hanno approfittato per sfoggiare i vestitini più belli.



Gli hapatam servono anche agli adulti: qui un infermiere fa un momento di formazione sulle misure da adottare per prevenire il COVID.



Queep News: stato di avanzamento dei nostri progetti a Tiebelé

In questa occasione invece, la presenza solo femminile indica che siamo davanti ad un momento formativo di indirizzo ginecologico.



E questo è invece è l'hapatam della casa delle Suore infermiere in fase di completamento in questi giorni di fine gennaio. La vita pesante che il nostro piccolo centro ospedaliero impone a queste donne ci ha sempre indotto a rendere confortevole il loro soggiorno.

Nella foto sottostante è ben visibile la loro casa col porticato coperto di pannelli solari e sullo sfondo lo chateau d'eau con la sua tank da 10 mila litri a 10 metri di altezza che distribuisce l'acqua a tutto il CSPS.

Nella foto, Suor Blandine è ripresa di spalle di fronte al nostro Architetto Prosper.





Queep News: stato di avanzamento dei nostri progetti a Tielélé



Dall'inizio del 2021, il CSPA dispone di un medico in pianta stabile. Più precisamente si tratta di alcuni medici che, a rotazione arrivano da Ouagadougou, e garantiscono la presenza fissa quotidiana.



Ogni mese del medico ci costerà 390€ (stipendio e spese di trasferta dalla capitale comprese) fintanto che il CSPA non avrà raggiunto l'autosufficienza economica. E' già stato così col guardiano: lo abbiamo finanziato noi per i primi 18 mesi (quando soprattutto il muro di cinta non era ancora costruito e dovevamo proteggere il Centro sanitario) ed oggi non è più un costo nostro. La presenza del medico ha contribuito ad aumentare il numero di donne

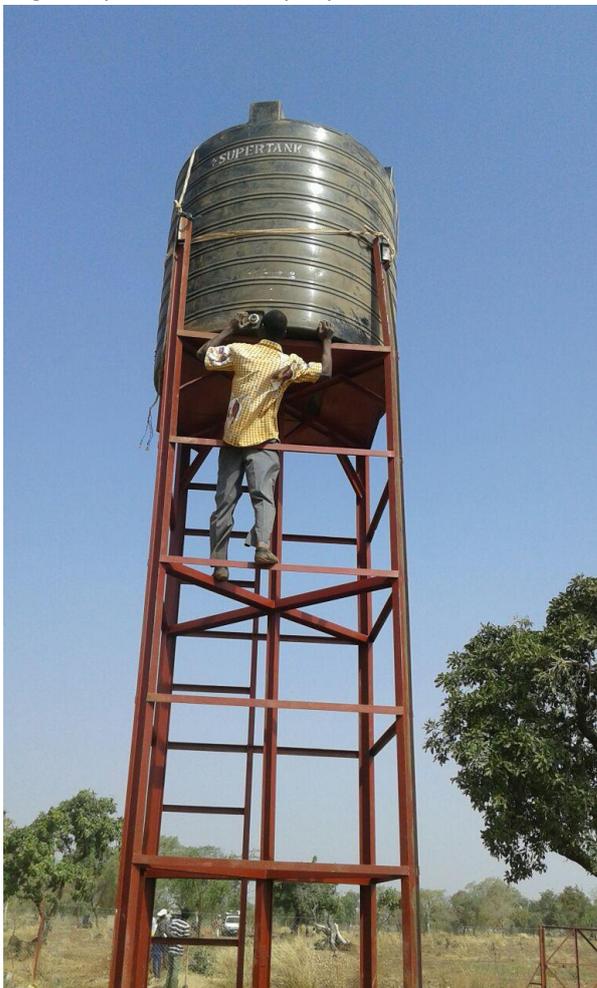
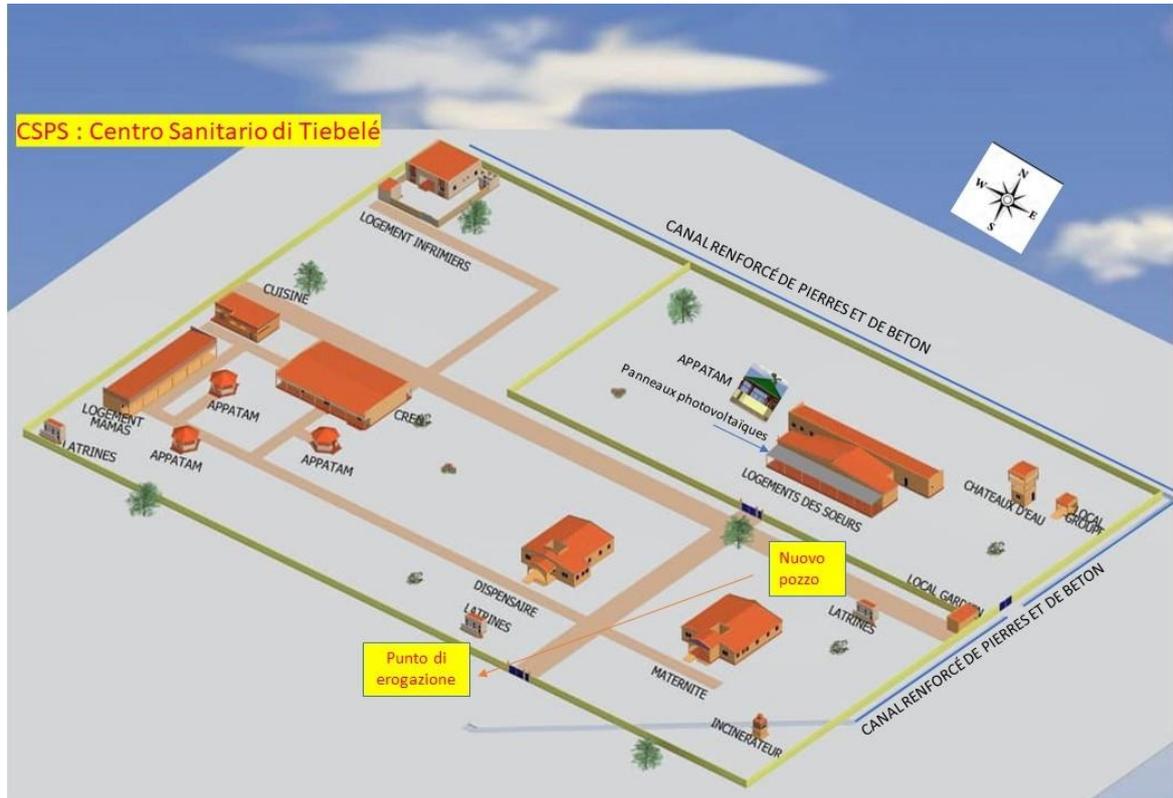


in attesa della visita. La foto di una mamma sorridente che esce al termine della visita al suo bambino è il miglior grazie che possiamo ricevere!

Gli studi del terreno hanno permesso di identificare una nuova falda acquifera su cui costruire il secondo pozzo che servirà anzitutto a potenziare le risorse idriche del CSPS.

Fatta la perforazione del terreno, verificheremo le analisi chimiche e batteriologiche dell'acqua e, se saranno buone, installeremo una struttura metallica alta 5 metri su cui sarà posata

una tank da 5 mila litri di capacità che, a costi molto contenuti, renderà l'acqua disponibile anche agli abitanti del posto. Il punto di erogazione sarà fuori dalle mura di recinzione in prossimità della porta di ingresso principale. Da quando è sorto il CSPS, la zona attorno si è andata popolando rapidamente di nuove famiglie che hanno costruito lì la loro abitazione. Se osservate attentamente la piantina di Google Maps, potete vedere che ad est, già due anni fa, erano state costruite alcune abitazioni che in questi ultimi due anni si sono moltiplicate. E gli abitanti hanno un grave problema: l'acqua potabile.



Questo secondo pozzo servirà soprattutto al Centro Sanitario in cui la domanda di acqua è in continua crescita. Questi sono infatti i numeri:

- Disponiamo di 22 posti letto: 8 al Dispensario, 6 alla Maternità ed 8 al CRENC; nei momenti di bisogno, possiamo portare la capacità ricettiva a 34 posti letto.
- Gli operatori del Centro sono una quindicina: Suor Blandine, 5 suore-infermiere, 2 infermieri laici, 1 guardiano, 2 donne addette ai servizi di pulizia, alcune donne volontarie e adesso un medico.
- Ogni giorno un centinaio di persone arriva al Centro per visite mediche, servizi infermieristici, acquisto medicinali, etc.

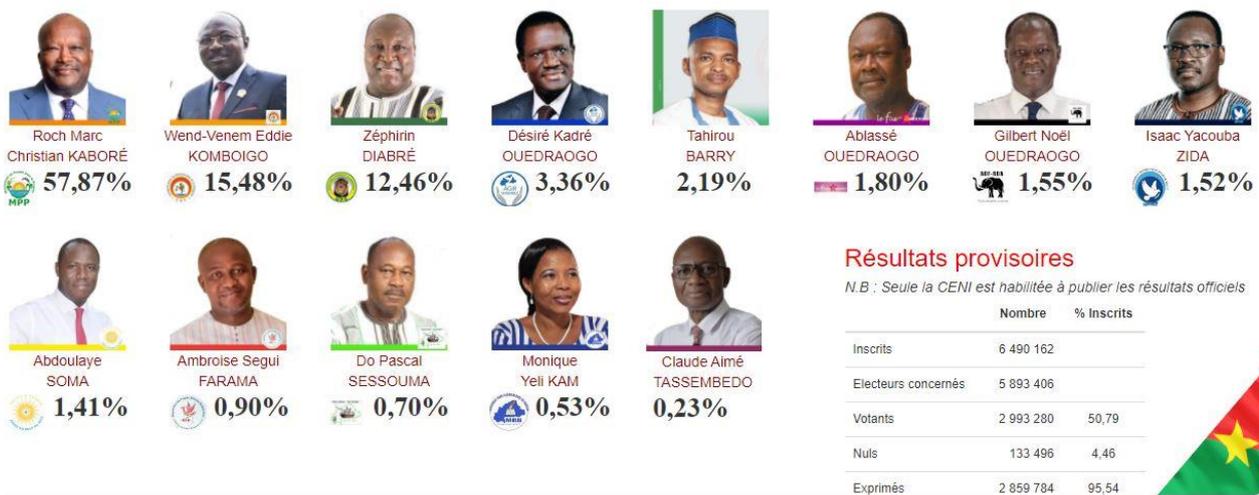
Sono numeri importanti di cui possiamo sentirci orgogliosi. Anche perché questo Centro Sanitario si trova in una delle zone più povere del Burkina Faso, un Paese che nel 2017 era il 4° più povero al mondo secondo il "Rapporto sullo Sviluppo umano" redatto dall'ONU nel 2017. Una constatazione questa che dà ancor più valore al fatto che attorno al nostro CSPS si sta sviluppando un villaggio: il nostro CSPS sta diventando anche un piccolo motore economico in questa regione.



C'è un fatto nuovo che ci incoraggia a imprimere una rinnovata spinta ai nostri progetti: lo scorso 22 novembre le elezioni hanno riconfermato alla Presidenza (il Burkina Faso è una Repubblica Presidenziale di stampo francese) Roch Marc Christian Kaboré, eletto per la prima volta nel 2015, dopo una serie di colpi di stato scoppiati dopo l'insurrezione popolare che ad ottobre 2014 aveva mandato in esilio Blaise Compaoré, il Presidente-Padrone che aveva governato il Burkina per oltre 27 anni.

Una riconferma tranquillizzante perché va nella direzione della continuità democratica: i 5 anni di Presidenza di Kaboré hanno riconciliato un Paese diviso tra i sostenitori e gli avversari del Presidente in esilio.

A Roch si deve l'importante riforma che ha reso gratuita l'assistenza sanitaria a tutti i bambini sotto i 5 anni oltre ad aver favorito lo sviluppo economico del Paese asfaltando alcune importanti arterie che l'attraversano. Di forte impatto sulla popolazione è stata poi la decisione di rinunciare a 6 mesi di stipendio nel periodo più duro del COVID, per devolverli alla popolazione più povera.



C'era molta preoccupazione per queste elezioni cui concorrevano una dozzina di candidati. Tra questi era molto tenuto Eddie Komboïgo, il capo del partito dell'ex presidente Blaise Compaoré, che poteva contare sugli importanti aiuti economici del leader in esilio.

Gli ultimi 2 anni della Presidenza di Kaboré sono stati insanguinati dagli attacchi terroristici jihadisti al nord, al confine col Mali, e di Boko Haram ad est, al confine col Niger, che hanno fatto migliaia di vittime soprattutto tra i cristiani, hanno causato la distruzione di tante chiese e scuole, hanno indotto un milione di civili a sfollare verso il Centro e il Sud del Paese. In occasione delle elezioni, per prevenire le violenze dei fanatici islamici del nord e dell'est, con preavviso di 10 giorni, sono state chiuse decine di seggi al nord e ad est: circa 400 mila persone non hanno potuto votare, pari a circa il 7% della popolazione.

Il presidente della commissione elettorale, Ahmed Barry, in una conferenza stampa convocata dopo la fine delle operazioni di voto, ha ricordato che *“Le persone sono state minacciate. Hanno detto loro: ‘Chi metterà le dita nell’inchiostro può dire addio al suo dito’”*, riferendosi al marchio di inchiostro che viene fatto sul dito delle persone che hanno votato.



Nella foto sopra, è ripresa durante le operazioni di voto a Bobo Djoulasso la nostra amica Patrizia, da tempo cittadina burkinabé a pieno titolo, insieme a Grazia.

Per la prima volta, però, i burkinabé residenti all'estero hanno avuto la possibilità di votare nell'ambasciata o nei consolati di una ventina di Paesi. In Costa d'Avorio, dove vive la più grande comunità burkinabé all'estero – più di tre milioni di persone – si sono iscritti in 5.493. Non molti, ma è l'inizio di un ulteriore passo verso lo sviluppo della democrazia.

Poco dopo la chiusura dei seggi l'opposizione ha accusato il presidente uscente Roch Kaboré di aver organizzato brogli per ottenere più del 50% dei consensi e vincere al primo turno, evitando così un difficile ballottaggio, ma non sono state fornite prove concrete.

Il rieleto Presidente ha promesso una lotta senza quartiere al terrorismo. Iniziativa lodevole, ma di difficile attuazione in un Paese povero come il Burkina che nel 2020 ha visto crollare gli aiuti economici dei Paesi occidentali che valgono il 50% del PIL.